

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E REATI DIVERSI

BOLOGNA

(Segue l'udienza del 12 maggio)

Pres. — E Bragaglia era vostro amico?

Acc. — Non lo sentii mai nominare; nol conosceva.

Pres. — A casa di vostro cognato vi fu una festa, ci andaste?

Acc. — Per quanto io sappia no.

Pres. — Siete accusato di aver fatto parte d'una associazione di malfattori in questa città!

Acc. — Io mi trovo qui senza colpa; non so nulla di associazione. Sono stato ricercato di altro fatto, di quello di Marzabotto.

Pres. — Che siete accusato dell'affare di Marzabotto lo sapete dall'atto d'accusa, e conoscete pure dal medesimo che sta contro di voi l'accusa di associazione!

Acc. — Io so nulla affatto; sono innocente.

Interrogatorio di Bragaglia Pier Antonio.

Aspetto volgare, lineamenti pronunziati e poco aggrdevoli; occhiaie grandi profonde, pupille cilestro chiaro. Baffi e barba corti di colore castagno scuro; ha la faccia chiazzata da macchie rossastre; mezzana statura, veste da popolano, calzoni e tunica grigi, parla adagio con istento una specie d'italiano, che non è sempre intelligibile.

Pres. — Frequentavate il caffè dei Viaggiatori?

Acc. — Qualche volta.

Pres. — Che cosa andavate a fare in quel caffè?

Acc. — Andava il mattino a prendere il caffè.

Pres. — Ed alla sera non andavate?

Acc. — Mai.

Pres. — Chi vedevate colà?

Acc. — Vedeva molte persone, dei negozianti, dei *facheristi* ed altri.

Pres. — Vedeste colà persone a giocare?

Acc. — Sì.

Pres. — A che giuoco?

Acc. — A *milone* o *tresette*.

Pres. — Si giocavano somme di considerazione?

Acc. — Non so.

Pres. — E voi giocavate?

Acc. — No, io non giocava.

Pres. — Conoscete qualcuno degli accusati?

Acc. — Conosco i fratelli Ceneri perchè cognati di mio fratello; conosco Gardini ed alcuni altri che vidi a Costantinopoli, ove io era impresario delle forniture delle truppe alleate.

Pres. — Quando siete ritornato a Bologna continuaste la relazione?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Siete stato al servizio dei fratelli Ceneri?

Acc. — Lo fui presso Serafino Ceneri.

Pres. — Per quanto tempo?

Acc. — Per due o tre mesi.

Pres. — Come venne che abbandonaste sì presto il servizio del Ceneri?

Acc. — Perchè mi fu rifiutato un aumento di soldo. Credo però che ciò sia stato una scusa, che il vero motivo consista in una divergenza che ebbi con Ceneri Giacomo.

Pres. — Malgrado la divergenza con Giacomo Ceneri, avete continuato ad essere in buona relazione con Pietro?

Acc. — Sì, con Pietro sempre in buona relazione.

Pres. — Sapete dove si trovava la Palazzina?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Vi andavate?

Acc. — Qualche volta.

Pres. — Vi andavate di giorno e di notte?

Acc. — Di notte mai.

Pres. — Frequentavate l'osteria del Falcone?

Acc. — Non so nemmeno dove si trova.

Pres. — E quella d'Alessio?

Acc. — Sì, vi portava dei fegati e delle lingue.

Pres. — Chi conoscete fra gli accusati?

Acc. — Conosco Galanti ed anche qualche poco Sabattini.

Pres. — Conoscete Tarozzi?

Acc. — No.

Pres. — Siete mai andato a casa sua?

Acc. — Non lo conosco, ne l'ho mai sentito nominare.

Pres. — Pare che abbiate condotto due donne in maschera alla festa di ballo da Tarozzi.

Acc. — Nossignore, questo è uno sbaglio.

Pres. — Siete stato altre volte arrestato.

Acc. — Sissignore, ma una volta sola.

Pres. — In qual tempo?

Acc. — Nel 1848.

Pres. — Per qual reato?

Acc. — Non so, stetti dentro 52 mesi innocente come sono innocente anche adesso.

Pres. — Foste arrestato come sospetto d'aver invaso casa Malvezzi?

Acc. — Io era innocente, mi tennero dentro a torto, vi furono certamente le prove giacchè dopo 52 mesi la Consulta di Roma mi mandò a rilasciare in libertà!

Pres. — Che cosa vi fu sequestrato quando si procedè al vostro arresto?

Acc. — Un napoleone d'oro, un mezzo marengo, otto mezzi paoli, un'obbligazione di 70 scudi, una ricevuta di di 800 napoleoni e mezzo, una carta per diciotto scudi, una fede di battesimo, un certificato di una bestia, una canzonetta ed altre carte.

Pres. — Non vi fu eziandio sequestrata una lettera diretta a Rosina Ceneri?

Acc. — Questo è uno sbaglio come quello commesso quando fui arrestato: si voleva che io fossi Pietro Paolo mentre sono Pier Antonio.

Pres. — Eppure fra le vostre carte fu trovata una lettera al detto indirizzo cioè di Rosina Ceneri.

Acc. — È uno sbaglio commesso dalla *Signora* guardarmeria che mi arrestò e mi perquisì: io non ebbi mai corrispondenza con la Rosina Ceneri che conosco appena.

(Si legge il verbale d'arresto del Bragaglia mentre *rondeggiava* intorno alla Piazza).

Acc. — Che cosa è questo *rondeggiare*? questa è una

parabola, io girava in piazza per miei affari, portava i fegati all' Alessio, le lingue ai restaurants. (*ilarità*)

(Leggesi la lettera diretta a Rosina Ceneri).

Acc. — Io non conosco quella lettera, io non aveva bisogno di scriverle perchè poteva parlare con lei quando voleva, non so chi siano le persone nella lettera indicate. Venni via dal servizio dei Ceneri perchè non volevano aumentarmi il salario e per le questioni incontrate tra me ed uno dei Ceneri.

Pres. — Conoscete la Mazzoni Maria?

Acc. — Non la conosco.

Pres. — Eppure in una lettera della Mazzoni diretta a Pietro Ceneri, si dice che furono passati 100 scudi a Pier Antonio; pare che questo Pier Antonio siate voi.

Acc. — Non è vero, guardino nel mio taccuino quanti scudi vi sono, io ebbi mai nulla dalla Mazzoni.

Pres. — Non è vero che interveniste ad un ballo in casa di Tarozzi con due donne mascherate che nascondete sotto il letto al sopraggiungere di una pattuglia, e deste l'allarme per cui tutti i ballerini si nascosero ancora?

Acc. — No, signore.

Pres. — Non è vero che si trovasse presso di voi la lettera diretta a Ceneri Rosina; non è vero che frequentavate il caffè dei Viaggiatori, ed ivi giuocaste?

Acc. — Non è vero.

Pres. — Vi siete trovato presente all'arresto di Pietro Busi?

Acc. — No, non mi sono trovato.

Pres. — Sapete che in Bologna vi esistevano compagnie di malfattori?

Acc. — Io so nulla, ho mai fatto parte ad alcuna associazione perchè non avevo bisogno di rubare, guadagnava abbastanza col mio mestiere.

Pres. — Voi siete accusato di più reati, ci occupiamo ora soltanto di quello di associazione di malfattori. Che cosa avete da osservare in proposito?

Acc. — Io so che la mia coscienza è pura; queste sono tutte trappole come quelle dei sorci e spero che presto o tardi si scoprirà la mia innocenza.

Avv. Garagnani — La lettera alla Ceneri non è notata nel verbale di perquisizione dossale del Bragaglia e quindi pare che non sia stata sequestrata a lui Bragaglia.

Pres. — È vero che nel verbale non trovasi notata la lettera alla Ceneri, ma vi sono alcuni carabinieri che avendo assistito alla perquisizione, videro la lettera e saranno chiamati a deporre su questa circostanza.

Acc. — Nell'atto d'accusa trovo scritto che io sono una lancia spezzata dei Ceneri. Che cosa significa questo termine *romanzesco*?

Pres. — Vuol dire fido, confidente dei Ceneri.

Acc. — Ah! io non ebbi altri rapporti coi Ceneri che per interessi di macelli, e non sono una lancia spezzata di chicchessia.

Interrogatorio di Busi Pietro.

Di fronte proporzionata alla parte superiore del capo che è largo, mentre il viso è allungato e stretto, di occhi neri scintillanti fissi quasi sempre al suolo e che pare vogliono sfuggire quelli di coloro, con cui parla; alto di statura, snello, bruno, di neri capelli, egli parla fioco; da chi nol vede, si direbbe la voce sua, la voce di una donna; ha svestito l'abito del forzato per vestire quello dell'artigiano vestito da festa.

Pres. — Voi siete condannato alla galera in vita?

Acc. — Sissignore, nel 1863.

Pres. — Frequentavate il caffè dei Viaggiatori?

Acc. — Ci andava qualche volta, non saprei dire chi v'andasse.

Pres. — Avvenne il vostro arresto in casa di Tarozzi?

Acc. — Fui arrestato all'osteria dei Bazzanesi.

Pres. — Andaste alla festa di ballo di Tarozzi? e chi c'era?

Acc. — Sissignore, c'era una pattuglia, non rammento che vi fosse gente, con cui ero in relazione, eccetto Raffaele Zaniboni dal quale fui invitato.

Pres. — Là non foste sorpreso in atto di arringare con un coltello in mano?

Acc. — Nossignore, ero in una camera vicino alla cucina che parlavo; c'erano con me Zamboni, Amadori, Raffaele ed un altro; non è vero che stessi arringando a quella cena, c'erano delle Guardie di P. S. e molti potranno attestare questa circostanza.

Pres. — Chi conoscete fra gli accusati? li fratelli Ceneri li conoscete? P. A. Bragaglia?

Acc. — Il solo Emilio Parmeggiani, non conosco li fratelli Ceneri; non ho mai conosciuto P. A. Bragaglia; non ho alcuna relazione cogli altri accusati.

Pres. — Pagaste la vostra quota per la festa di ballo di Tarozzi?

Acc. — Io pagai la mia parte a Raffaele Zaniboni, che fece tutte le parti, in 24 paoli.

Il Presidente riassume l'accusa di associazione e dice di poi: che ne sapete voi? che ne dite?

Acc. — Io ignoro che vi fosse una associazione come dice lei; io fui già condannato per associazione con Parmeggiani, che solo io conosco. Perchè portarmi qui per questo nuovo capo? Mi pare poi, che si dovrebbe farmi sapere l'esito del mio ricorso in cassazione!

Interrogatorio di Canè Luigi.

Pres. — Qual è il vostro mestiere?

Acc. — Lavandaio e cameriere.

Pres. — Come conciliavate questi due mestieri?

Acc. — Faceva il lavandaio quando aveva lavoro e quando non ne aveva faceva il cameriere.

Pres. — Con chi facevate il cameriere?

Acc. — Con un mio zio.

Pres. — Come si chiama questo vostro zio?

Acc. — Gabriele C....

Pres. — Non lavoravate presso ad altri?

Acc. — Sissignore, presso Zaniboni.

Pres. — E poi?

Acc. — E poi fui arrestato.

Pres. — Conoscete alcuno fra gli accusati?

Acc. — Sì, ne conosceva alcuni di vista e nulla più.

Pres. — Conoscete Busi?

Acc. — Non lo conosco.

Pres. — Eppure Busi veniva frequentemente da Zaniboni.

Acc. — Durante il tempo che io fui da Zaniboni non vidi mai codesto Busi.

Pres. — Conoscete Reggiani Romano detto Romanini?

Acc. — Sissignore, l'ho veduto in Bologna e lo vidi ancora a Palermo quando era volontario con Garibaldi.

(E numerati molti degli accusati, Canè risponde conoscerne alcuni soltanto).

Pres. — Voi siete accusato di aver appartenuto ad una associazione di malfattori, allo scopo di delinquere contro le persone.

Acc. — Io non ho mai appartenuto ad altra società che a quella degli operai, la mia condotta fu sempre da buon cittadino, fui sempre un onesto operaio, ho combattuto per questo governo e pel mio paese.

Pres. — Siete stato ad un ballo in casa Tarozzi?

Acc. — Sì, vi sono andato per prestare servigi, io era cameriere di Zaniboni; Zaniboni mi mandò là ed io vi andai.

Pres. — Come abbandonaste il servizio di Zaniboni?
Acc. — Qualche giorno dopo il ballo fu fatta una perquisizione al mio padrone; in allora me ne andai presso Muzzi Pietro, e poi ancora presso altri, indi venni arrestato.

Pres. — Vedeste nessuno degli accusati a quel ballo?
Acc. — Io era vestito come quando era in bottega, aveva da lavorare continuamente e non poteva badare chi erano gli avventori.

(Sull'istanza dell'avv. Garagnani si domanda all'accusato se non fu mai altra volta arrestato e perquisito. L'accusato risponde negativamente).

Interrogatorio di Paolo Casanova.

Alto e snello di persona, dai neri baffi e capelli, con un viso regolare, si può dire un bell'uomo; il suo tutt'insieme è quello di un operaio; parla franco e spedito con sicurezza.

Pres. — Qual'è la vostra professione?

Acc. — Sono lavoratore da canapa.

Pres. — Quante volte foste arrestato e per qual titolo?

Acc. — Quattro o 5 volte nel 1860 per accusa di complicità in invasione, nel 1861 per titolo grassazione, fui condannato per contravvenzione a precetto, e nel 1863 a due mesi di carcere per oziosità.

Pres. — A quale osteria andavate? all'osteria d'Alessio?

Acc. — Io frequentava all'osteria Clà in s. Isaia; all'Alessio ci andai quella sera che avvenne una perquisizione invitato da miei compagni di lavoro Luigi Camerini e Stanzani. Nè al Chiù nè alla Pigna non capitava, al Falcone andai una volta per quanto ricordo.

Pres. — Quali conoscete degli accusati? quali sono le vostre relazioni con quelli che conoscete?

Acc. — Di vista conosco Nicodemo Ghedini, Zaniboni, Malaguti, Lipparini, Gio. Ghedini, con cui lavorai insieme nel 1850; colli arrestati non ebbi alcuna relazione d'interessi, nè mi trovai altrove con loro fuorchè con Lipparini dal 1854 al 1855, cui vidi qualche altra volta.

Pres. — Che dite dell'accusa di associazione portata contro di voi?

Acc. — Io non sapeva che esistesse questa associazione, andava in compagnia di poche persone; non poteva appartenere all'associazione, perchè non andava in compagnia di chi è accusato di averne fatto parte.

Interrogatorio di Caselli Cesare.

Pres. — Che mestiere fate?

Acc. — Prima l'orefice, ultimamente l'oste.

Pres. — Da che tempo fate l'oste?

Acc. — Dal 61 al 62.

Pres. — Quale insegna aveva la vostra osteria?

Acc. — L'insegna del Moretto.

Pres. — In qual contrada?

Acc. — Da San Giorgio.

Pres. — Frequentavate il caffè dei Viaggiatori?

Acc. — Pochissime volte.

Pres. — Di sera o di giorno?

Acc. — Di sera no, di giorno qualche volta.

Pres. — In qual anno?

Acc. — Nel 1859 e 60.

Pres. — Giuocavate?

Acc. — Qualche volta.

Pres. — Somme rilevanti?

Acc. — No.

Pres. — Chi frequentavate in quel caffè?

Acc. — Molte persone.

Pres. — Sapete che colà vi frequentassero cattive persone?

Acc. — Sentii soltanto che vi frequentavano giuocatori

Pres. — Vi andava eziandio qualcuno degli accusati?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Eravate solito andare alla Palazzina?

Acc. — Vi andava qualche volta.

Pres. — Che faceste colà?

Acc. — Qualche partita per divertimento.

Pres. — Con chi?

Acc. — Con chi capitava.

Pres. — Lasciavate la vostra osteria per andare in altre?

Acc. — Io chiudeva alle sette, e andava alla Palazzina.

Pres. — Chi vedevate là?

Acc. — Quasi sempre le stesse persone, Trenti, Bertocchi, Palmerini, Lambertini, Manaresi, Paggi, ed altri.

Pres. — Eravate in relazione con essi?

Acc. — Era in quella relazione che si può fare giuocando una partita per divertimento.

Pres. — Vi siete trovato in altri luoghi con queste persone?

Acc. — Sissignore ad un ballo.

Pres. — Dove?

Acc. — In Mirasole.

Pres. — Come vi andaste?

Acc. — Mi trovai una sera alla Palazzina dove si combinò il ballo; fui invitato ad intervenire come socio, io accettai colla condizione però che vi potessi condurre o mia moglie o mia sorella.

Pres. — Vi furono sequestrate armi?

Acc. — Sissignore, una coltella da cucina e due stili ma uno non era mio.

Pres. — Delle armi parleremo in altra circostanza. Intanto diteci: siete stato arrestato altre volte?

Acc. — Sissignore, per una conventicola armata.

Pres. — Non foste anco arrestato per grassazione?

Acc. — Parmi, ma non ricordo bene. (*ilarità*).

Pres. — Prima facevate l'orefice?

Acc. — Sissignore presso Pedrazzi, presso Bragaglia e presso ad altri.

Pres. — Del 59 foste arrestato?

Acc. — Sissignore, per supposizione ch'io fossi falsario di monete.

Pres. — Conoscete Baldini?

Acc. — Sì, lavoravamo insieme da orefice.

Pres. — Non siete mai stato al Caffè dei Viaggiatori?

Acc. — Sì.

Pres. — Avete veduto a giocare?

Acc. — Sissignore, vidi a giuocare qualche scudo alla *bassetta*.

Pres. — Avete sentito parlare del furto della Zecca?

Acc. — Sissignore.

Pres. — In quella sera eravate al caffè dei Viaggiatori?

Acc. — Nossignore, in quel tempo andava al caffè Marabini.

Interrogatorio di Castellari Donnino.

Piccoletto di persona, con occhi vivi e scintillanti, con baffetti neri; risponde breve e netto alle domande fattegli.

Pres. — Siete stato condannato?

Acc. — Fui condannato nel 1863 a 23 anni di lavori forzati per grassazione, in precedenza più volte per altri reati.

Pres. — Andavate al caffè de' Viaggiatori? all'osteria d'Alessio, al Chiù, alla Pigna?

Acc. — Al Caffè non ci andava; all'Alessio potrò esser andato a mangiare; alle altre no.

Pres. — Chi conoscevate fra gli accusati?

Acc. — Non aveva nè ebbi relazione con alcuno; di vista conobbi, Giacomo Ceneri, lo conobbi in carcere, eravamo insieme; da ragazzi vidi i due Rossi, ma non ebbi da molti anni più relazione con loro.

Pres. — Sapete di un' associazione di malfattori in Bologna?
Acc. — Non so nulla; non so nulla.

Interrogatorio di Catti Giovanni.

Vestito di bianco, lesto come una biscia, svelto e franco si presenta all'udienza, egli è uscito dalla galera, di cui ha depresso l'abito; ha occhi neri e vivi; sembra di nuovo in viaggio per andare a Genova.

Pres. — Foste condannato altra volta?
Acc. — Ai lavori forzati a vita.
Pres. — Chi conoscete degli accusati?
Acc. — Alessio Gardini, Carlo Archetti, li fratelli Ceneri, non altri.

Pres. — Eravate fra gli avventori del caffè de' Viaggiatori?

Acc. — Ci andava qualche volta.
Pres. — All'osteria Alessio capitavate?
Acc. — Ci sarò andato qualche volta; l'oste non lo conoscevo nè lo conosco.

Pres. — Vi trovaste una sera, che fu praticata una perquisizione?

Acc. — Io non c'era.
Pres. — Che dite dell'accusa di associazione di malfattori?

Acc. — Io non sapeva di associazione; nè so nulla; ho commesso un fallo a Genova e fui punito giustamente.

Essendo l'ora tarda l'udienza è levata e rimandata a domani.

Udienza 13 Maggio 1864.

Alle ore undici antimeridiane la Corte entra nella sala d'udienza. Sono tutti presenti meno l'avv. Garagnani pel quale l'avv. Torchi s'incarica di rappresentarlo.

S'introducono i testimoni citati per quest'oggi, e dopo il loro appello sono rimandati ed invitati a presentarsi martedì della settimana ventura.

Il Presidente dichiara di procedere oltre all'interrogatorio degli accusati del capo d'accusa riguardante l'associazione dei malfattori.

Interrogatorio di Chiari Francesco.

Pres. — Che mestiere fate?
Acc. — Il rivenditore di panni, camicie.
Pres. — Prima di fare il rigattiere non esercitavate un'altra industria?

Acc. — Faceva il merciaio ambulante.
Pres. — Che cosa vendevate quando facevate il merciaio ambulante?

Acc. — Cordella, cotone, aghi ed altri simili cose.
Pres. — Qual capitale impiegaste nel vostro negozio quando facevate il merciaio ambulante?

Acc. — Duecento o trecento scudi.
Pres. — Pagavate subito la merce ai negozianti dai quali la compravate all'ingrosso?

Acc. — Pagava la robbia di mano in mano che la smerciava.

Pres. — Dunque quel capitale non era vostro?
Acc. — Era mio soltanto il guadagno che faceva.
Pres. — Avete famiglia?

Acc. — Ho soltanto la moglie.
Pres. — Quando avete aperto la bottega da rivenditore di vestiti vecchi e camicie?

Acc. — Nel 1862.

Pres. — Che capitale impiegaste in tale negozio?

Acc. — Quattro o cinque cento scudi.

Pres. — Siete stato altre volte processato?

Acc. — Sissignore nel 1851 per ferite.

Pres. — Aveste altre processure?

Acc. — Fui dentro nel 1858 o 59 e senza andare davanti a nessuno fui rimesso in libertà.

Pres. — Siete stato arrestato nel 1860?

Acc. — Sissignore, e stetti dentro cinque giorni.

Pres. — Per qual reato?

Acc. — Non so.

Pres. — Ve lo dico io, perchè eravate ozioso.

Acc. — Ho saputo ciò quando sono uscito dalle carceri, prima non sapevo che fossi un ozioso. (*Ilarità*) non fui mai ozioso. Uscito dal carcere mi costringevano a vendere dinanzi al *Gigante* per essere sempre in vista alla polizia.

Pres. — Frequentavate il caffè dei viaggiatori?

Acc. — Vi andava qualche volta d'inverno per passare le lunghe sere, d'estate non vi andava.

Pres. — Avete mai giocato al caffè dei viaggiatori?

Acc. — Sì, qualche volta al *milone*, al *cento*, al *battifondo*.

Pres. — Avete mai passato la notte al viaggiatore?

Acc. — Nossignore, non mi ricordo di essermi ivi trattenuto più tardi delle undici.

Pres. — Chi interveniva a quel caffè?

Acc. — Mauro Capponi, Martelli, Michele Venanzi, Pompeo Rossi, Avogadri Agostino, Magnanelli e Poli il sensale, venivano molti negozianti e fiaccheristi.

Pres. — Non intervenivano eziandio alcuni degli accusati?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Nominateli.

Acc. — Bigami, Pazzaglia, Mariotti, Gardenghi, Ceneri Pietro, Donati, Reggiani, Barbieri, Terzi, Pedrini, Catti, Gardini Alessio, Trebbi.

Pres. — Perchè quando vi ho interrogato chi frequentava quel caffè non avete cominciato a nominare questi?

Acc. — Perchè mi ha chiesto genericamente chi capitava, e perchè credei di nominare prima quelli che erano fuori, e poi quelli che erano dentro.

Pres. — A qual ora si chiudeva il caffè? si chiudeva ad una cert'ora, ovvero rimaneva aperto tutta la notte?

Acc. — Alcune volte stava aperto tutta la notte.

Pres. — Il caffè aveva oltre la porta grande, un'altra piccola?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Si poteva andare e venire dalla porticina?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Voi siete mai passato per la porticina?

Acc. — Di giorno sì, di notte mai.

Pres. — Di notte la porta piccola era aperta?

Acc. — No, era chiusa.

Pres. — A chiave?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Chi teneva la chiave?

Acc. — Non so precisamente, mi pare però che la teneva l'inquilino di sopra.

Pres. — Si giuocava di molto in quel caffè?

Acc. — La maggiore partita che io feci, è di quattro napoleoni d'argento.

Pres. — Sapete che qualche avventore portasse armi a quel caffè?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Sentiste mai ivi a parlare in gergo?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Avete mai sentito Zuffi a lamentarsi del caffè, e a dire che l'avrebbe molto volentieri rimesso?

Acc. — Sissignore.

(Continua)